

Intervista a Bonanni: sì al tavolo chiesto da Marcegaglia ma non si parte dai licenziamenti

Lavoro: la Cisl apre a Confindustria

Fini: il Governo si confronti con le parti, si rischia un autunno caldo

Il segretario Cisl Raffaele Bonanni al Sole 24 Ore: sì al tavolo chiesto da Emma Marcegaglia sul lavoro, ma senza partire dai licenziamenti. Gianfranco Fini: si rischia un autunno caldo. Il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei: si punta a incentivare le assunzioni.

Servizi > pagina 9

«Sì al tavolo sul mercato del lavoro»

Bonanni apre alla proposta Marcegaglia: ma non è un confronto sui licenziamenti

Sviluppo

Il segretario Cisl: «Servono infrastrutture e liberalizzazioni»

Il presidente della Camera

«Se si favorisce solo la libertà di licenziare cresce la disoccupazione»



Leader Cisl. Raffaele Bonanni

«Proseguiamo il dialogo tra le parti sociali sulla strada dell'intesa del 28 giugno»

Giorgio Pogliotti
ROMA

È favorevole ad aprire un confronto sul mercato del lavoro, ma non è disponibile a sedersi ad un tavolo per discutere di co-

me semplificare i licenziamenti.

Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, chiede al legislatore di «intervenire con misure di sostegno, che accompagnino la volontà delle parti sociali, se vuole aiutare le relazioni industriali». E invia un messaggio a Confindustria: «Va rilanciato il patto con gli imprenditori, dobbiamo dare noi un segnale all'Europa - afferma - non facciamoci dettare l'agenda dalla politica, che è in stato confusionale. Va compiuto un passo ulteriore sul solco degli accordi interconfederali del 2009 e del 28 giugno, per favorire gli investimenti, l'aumento della produzione e dell'occupazione». Bonanni rivendica la validità dell'azione svolta dalle parti sociali: «L'intesa sul modello contrattuale ha spostato il baricentro della contrattazione in azienda - aggiunge -, quella del 28 giugno ne ha allargato il campo di intervento, con il consenso di tutti i sindacati. I due accordi hanno un impatto sulla produttività. Serve un'ulteriore spinta per farli fruttare, contando sulla cooperazione di tutti».

Segretario, andrete al tavolo annunciato dal ministro Sacconi?

Se la discussione è sul mercato del lavoro, non abbiamo alcun problema a confrontarci per trovare le soluzioni più idonee e convenienti. Ma se all'ordi-

ne del giorno c'è la questione dei licenziamenti, non siamo disposti a discuterne.

Perché non vuole discuterne, visto che è la Banca centrale europea a sollecitare la revisione delle norme su licenziamenti e assunzioni?

Non credo che la Bce sia così irragionevole da pensare che lo sviluppo italiano possa prescindere dall'aver una rete infrastrutturale all'altezza e un costo dell'energia accettabile, dalla riduzione dei livelli amministrativi, dalla liberalizzazione delle municipalizzate, dalla riforma del fisco e della pubblica amministrazione. La vicenda dei licenziamenti è usata dal Governo come paravento per nascondere la mancata soluzione di questi problemi, è un tentativo furbo di coprire le mancate riforme.

Ma il Governo è convinto che una maggiore flessibilità in uscita possa favorire le assunzioni.

È sbagliato discutere di flessibi-



lità in uscita in questa fase, con le aziende che stanno licenziando e delocalizzando. È un residuo ideologico del Governo che si pone sullo stesso piano delle frange estremiste. Si rischia di rompere la coesione sociale, che ha un valore enorme, come ha ricordato il presidente Napolitano. Al tavolo con le imprese non abbiamo sentito un solo imprenditore chiedere di semplificare la normativa sui licenziamenti.

Ritiene si debba affrontare al tavolo il tema del dualismo del mercato del lavoro, diviso tra chi ha una protezione totale e chi ne è completamente sprovvisto?

Al tavolo dobbiamo discutere di come utilizzare gli orari, di quali figure professionali ha bisogno il mercato del lavoro, e con quali tipologie contrattuali. Capire se servono i parasubordinati, se l'apprendistato può diventare il canale per l'ingresso dei giovani nel mondo lavoro. Gli accordi interconfederali contengono aspetti di flessibilità, di adattabilità delle norme contrattuali alle esigenze delle imprese, con importanti ricadute economiche. Il ministro Sacconi può aiutarci dando un sostegno allo sviluppo di queste misure in tutta loro potenzialità.

Come giudica le proposte presentate in Parlamento sul superamento di questo dualismo?

Ogni volta che il legislatore interviene su questi temi, sostituendosi alle parti sociali, si creano problemi. Credo che i giuslavoristi, gli intellettuali, debbano assistere le parti sociali che sono al lavoro su questi argomenti, non sostituirsi a esse, comportandosi come apprendisti stregoni. Spesso vogliono propinare ministri la cui acidità è già stata sperimentata.

Crede che su questi temi sia recuperabile un'unità d'azione con la Cgil?

Vedremo. Con Susanna Camusso abbiamo contatti per capire cosa possiamo fare insieme. Ci sono tante cose che ci dividono, speriamo di saperle superare nel merito. Dipende da ciascuno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI



Licenziamenti più semplici

■ La posizione del Pdl coincide con quella messa nero su bianco nella lettera all'Ue. Oltre a introdurre, entro fine anno, una serie di norme che incentivino l'apprendistato e favoriscano l'accesso al lavoro delle donne si punterà ad attuare, entro maggio del 2012, una riforma del mercato del lavoro incentrata su una maggiore flessibilità nella disciplina dei licenziamenti in caso di crisi aziendali



Maggiori tutele per gli atipici

■ Se dipendesse dalla Lega la disciplina dei licenziamenti non verrebbe rivista ma il Carroccio sa di non poter alzare un'altra barricata come ha già fatto sulle pensioni, condizionando le posizioni dell'intera maggioranza. La Lega è pronta quindi ad avviare una trattativa sulla maggiore flessibilità nella disciplina dei licenziamenti ma chiede che nel frattempo vengano introdotte maggiori tutele per i lavoratori atipici



Non toccare l'articolo 18

■ Contratto unico di lavoro a tempo indeterminato e possibilità di licenziare non solo per giusta causa ma anche per motivi economici, quindi revisione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Sono le proposte messe a punto dal senatore indipendente del Pd, Pietro Ichino, che tuttavia non coincidono con la posizione ufficiale del partito, contrario a intervenire sull'articolo 18. Più flessibilità è necessaria ma va compensata con forme universalistiche di tutela sociale



Più flessibilità e salario minimo

■ La proposta sui licenziamenti messa a punto dal Governo nella lettera alla Ue mette in difficoltà l'Udc di Pier Ferdinando Casini, da sempre favorevole a una maggiore flessibilità in uscita del mercato del lavoro per rilanciare la crescita e incentivare gli investimenti. Bene più flessibilità, è la posizione del partito, ma solo introducendo una forma di sussidio minimo di disoccupazione per i lavoratori